

Tamara Alderighi

Il palcoscenico urbano: l'apoteosi dello scarto

Una proposta di formazione permanente di riqualificazione urbana a Firenze



Dagli schermi o dalla carta stampata la travolgente società dei mass-media offre quotidianamente alla nostra attenzione squarci e scenari sul vivere urbano e sulle innumerevoli contraddizioni che caratterizzano gli interventi, occasionali o pianificati, compiuti per adeguare l'ambiente che ci circonda. Peraltro sul progetto urbano e sulla ridefinizione di nuove modalità di intervento sulla città, sul territorio e sull'ambiente si sono presentate negli ultimi decenni non poche occasioni di riflessione, che non hanno però avuto particolari esiti positivi generalizzabili. Lo scarto più eclatante è

che di fronte alla evidente unicità della città si continui a leggere e ad intervenire sulla stessa in modo occasionale o con atteggiamenti settoriali: nonostante l'argomento sia da decenni all'ordine del giorno, non siamo cioè ancora riusciti a trovare modalità idonee a governare l'insieme dello sviluppo sul territorio. Peraltro l'entrata in crisi delle forme tradizionali della politica ha rarefatto la presenza ed il peso che assumono i momenti di verifica collegiale, nelle singole discipline o negli approcci settoriali, nonostante i termini "globale" e "a tutto tondo" siano entrati a viva forza nel gergo comune.

Da segnalare, in quanto particolarmente significativi, quattro differenti filoni di pensiero, che hanno sviluppato e continuano a produrre elaborazioni specifiche sul tema della città, a partire da un proprio particolare punto di vista: l'urbanistica che si occupa dell'assetto fisico/spaziale del territorio antropizzato; l'ambientalismo, sia quello più tradizionale che quello più recente, in cui c'è stata una rivisitazione del rapporto ecologia-economia; il pensiero femminile, che ha preso in considerazione la vita dell'essere umano nella sua globalità sostenendo un nuovo modo di vivere e di intendere lo sviluppo; l'economia, che si occupa delle modalità e dell'efficacia dello sviluppo economico/produttivo.

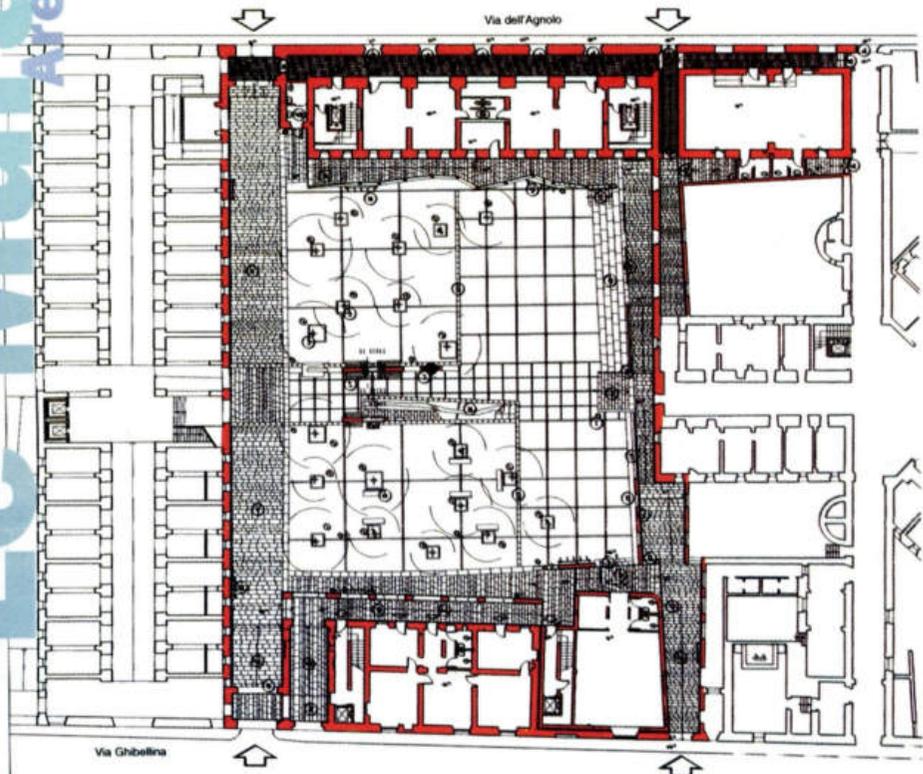
Questi quattro filoni di pensiero, in una realtà socio-economica in evoluzione che sicuramente non rende facile la vita ad azioni esterne al processo immediatamente produttivo, sono andati avanti al proprio interno con elaborazioni specifiche settoriali separate, compiute peraltro anche da persone fisiche diverse che spesso vivono anche in ambienti separati. Ne risulta oggi, nonostante una declamata "comunicazione

globale" una distanza reale - uno scarto - tra vari modi di pensare, che si traducono in differenti linguaggi, che pongono anche problemi di comunicazione. Ci troviamo cioè di fronte a linguaggi incommunicabili e modalità di intervento settoriali senza adeguate modalità di raccordo, proprio mentre la necessità primaria sarebbe quella di intervenire sulla città in modo coordinato ed integrato.

Guardiamo Firenze

Essere la depositaria di un patrimonio storico artistico di rilievo mondiale, in cui si intrecciano le esigenze dei residenti, dei turisti e degli immigrati, esalta in modo esponenziale i problemi che chi governa la città è tenuto ad affrontare. Non è pertanto né semplice né immediato costruire risposte in tempi e modi adeguati, né coinvolgere le realtà locali organizzate presenti nella città, nelle decisioni compiute a livello istituzionale.

Alcuni recenti studi (Irpert, Ires Toscana, altri) offrono dati statistici particolarmente significativi che aprono chiavi di lettura sulla realtà fiorentina e sulla configurazione territoriale della sua base economica. I dati fondamentali relativi



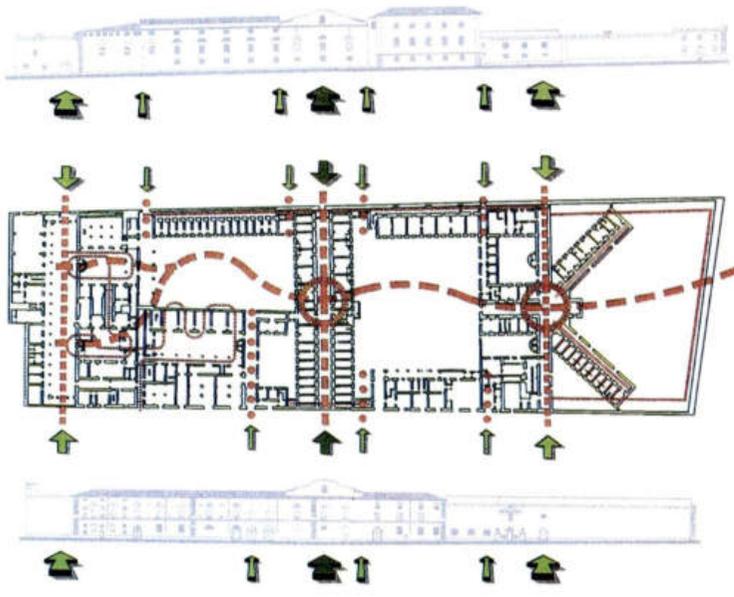
Progetto di recupero ex carcere delle Murate Firenze, 1999

Ufficio tecnico Comune di Firenze
Consulente: Renzo Piano

Le immagini di queste pagine, si riferiscono al progetto unitario di recupero dell'ex carcere delle Murate, approvato dal Consiglio Comunale di Firenze nel Settembre del 1999 come punto centrale e qualificante del programma di Recupero Edilizio, collegato ai finanziamenti del Piano Quadriennale di Edilizia Pubblica 1992-1995.

Il Piano Guida, che fornisce linee e indirizzi specifici per il progetto, è stato redatto dagli uffici tecnici comunali supportati da un gruppo di giovani progettisti ed ha avuto la consulenza di Renzo Piano.

Il recupero dell'ex carcere delle Murate si inserisce nella proposta di formazione permanente sulla riqualificazione urbana come base di lavoro e occasione di verifica dell'efficacia di possibili risposte a problemi urbani di notevole complessità. Esso ha permesso alla città di Firenze di svolgere un ruolo di coordinamento nell'ambito di un progetto europeo, "Reprise", finalizzato al recupero di complessi carcerari non più utilizzati.

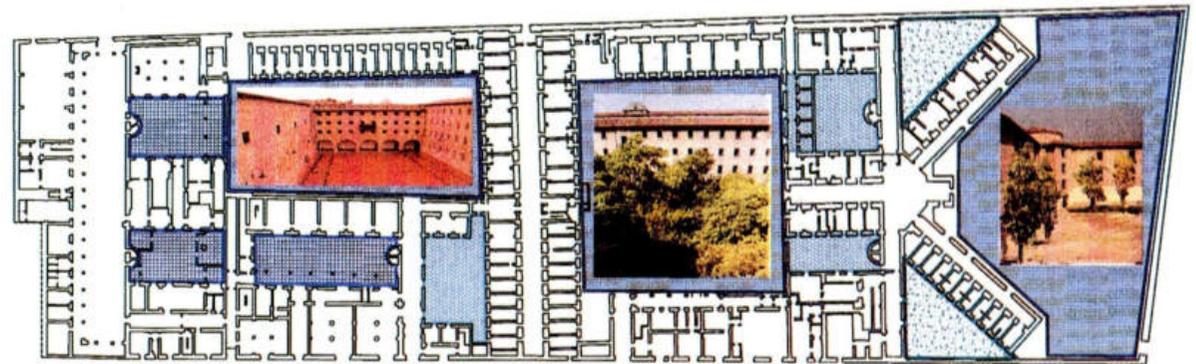


IL SISTEMA DEGLI INGRESSI E DEI PERCORSI

- percorso interno principale
- - - percorso di attraversamento urbano principale
- · · · · percorso di attraversamento urbano secondario
- · · · · percorso di accesso agli spazi aperti
- percorso in quota
- percorso interno secondario
- · · · · punti nodali
- percorsi commerciali
- ↑ ingresso agli spazi aperti
- ↑ ingresso ai percorsi di attraversamento urbani secondari
- ↑ ingresso al percorso di attraversamento urbano principale
- ↑ ingresso al percorso interno principale

IL SISTEMA DEGLI SPAZI APERTI

- la piazza murata
- la piazza verde
- la piazza aperta
- i chiostri di pertinenza
- i cortili da progettare
- le corti verdi



alle dinamiche demografiche inerenti Firenze e la maggior parte dei comuni della cintura possono essere così sintetizzati: calo rilevante della popolazione residente, impressionante aumento degli anziani, diminuzione decisa delle classi giovanili, netta riduzione della popolazione in età lavorativa. Diversamente, Firenze detiene il primato di presenza temporanea di popolazione straniera, in termini percentuali, anche nei confronti di Roma, ed è la seconda, dopo Milano, relativamente alla popolazione residente (indicatori di apertura internazionale in termini economici e culturali).

Relativamente alle funzioni internazionali, nell'ambito dei sistemi urbani italiani, Firenze si colloca in un secondo gruppo di città insieme a Torino, Genova, Venezia, Bologna e Napoli. Con Bologna e Venezia si contraddistingue per una comune specializzazione nelle funzioni recettive e politico-diplomatiche, coniugate con una discreta presenza di funzioni scientifiche e di formazione, anche se mantiene ancora una significativa caratterizzazione industriale che tende però, ovviamente, a spostarsi sempre più in periferia. La vera specificità del sistema fiorentino sono infatti i servizi, particolarmente i servizi alle imprese e quelli sociali che presentano un tipo di legame speculare tra predominanza di servizi alle imprese in Firenze ed attività manifatturiere localizzate negli altri comuni del sistema urbano. I dati forniti, ci presentano una città che, più che esclusivamente turistica, presenta una vastissima e variegata

gamma di funzioni di servizio. La quota di addetti al turismo (14%) è infatti inferiore a quella degli addetti all'industria e all'artigianato (17%) e del commercio (26%).

Questo comporta una pressione costante di grande rilievo: nel '91, le unità che si spostavano quotidianamente all'interno della città stessa, per motivi di studio e di lavoro, erano 170.000; entravano a Firenze dai comuni limitrofi 110.000 pendolari, e 24.000 unità ne uscivano verso gli altri comuni della provincia. Peraltro il processo di fuga dal comune di Firenze motivato dallo stato del mercato abitativo, dai minori costi di residenza nelle aree della cintura ed anche dalla ricerca di una migliore qualità della vita, ha comportato un ulteriore significativo appesantimento del traffico automobilistico lungo le vie di accesso alla città. Tra l'81 ed il '91 gli spostamenti giornalieri per motivi di studio e di lavoro all'interno di Firenze sono diminuiti del 22% mentre sono aumentati del 37% quelli da e verso gli altri comuni. La soluzione del problema della mobilità a Firenze, diventa pertanto determinante sia per la qualità della vita, che per lo sviluppo e/o il declino di moltissime attività economiche.

Dalle sintetiche considerazioni su esposte, emerge con chiarezza che la realtà urbana fiorentina richiede occasioni e percorsi forti di riflessione sul suo assetto complessivo attuale, fisico funzionale, sulla configurazione territoriale della sua base economica, e sulla futura evoluzione. Occasioni che non riescono

a decollare anche a causa di alcuni fattori, fra i quali i seguenti: una presenza di realtà istituzionali locali, cui è affidato il governo degli interventi sulla città, ricca ed articolata, ma non sufficientemente coordinata; una inadeguata integrazione delle discipline di riferimento per lo sviluppo complessivo urbano, basate su parametri e su punti di vista diversi, che prima ancora di assumere posizioni contrastanti, trovano difficoltà a comunicare ed a scambiarsi le conoscenze specifiche; un distacco reale tra cittadini ed istituzioni, peraltro non sostituibile - con efficacia - da analisi astratte sul "cittadino teorico", che non permette una valutazione attenta, e per il tempo necessario, dell'ampio arco di provvedimenti relativi alla vita urbana, che i vari enti assumono.

Peraltro a Firenze, tutto il centro storico è stato oggetto di interventi e di progetti di grande importanza, alcuni dei quali di grande dimensione ed impatto sull'organizzazione e sulla vita dei cittadini. Ma molto spesso la popolazione e le forze produttive cittadine e del quartiere, sono rimaste sostanzialmente estranee alle procedure di progettazione e di realizzazione delle opere proposte.

Anche per questo è stato elaborato il progetto di formazione a partire da uno studio sul complesso de Le Murate, per il quale è stato chiesto il finanziamento della comunità europea (bando multimisura Fondo sociale europeo, decreto dirigenziale n. 4457 del 1 agosto 2000). Il progetto nasce dalla duplice esigenza. In primo luogo costrui-

re un percorso integrato di riflessione sulla realtà urbana cittadina, tra attori sociali interessati. In secondo luogo creare nuove figure professionali, in grado di supportare la conoscenza, la comprensione e la pubblica discussione degli interventi compiuti in città, e sulla città, da parte della pubblica amministrazione, a partire dal comune di Firenze.

La proposta intende intervenire sui tre i fattori indicati in precedenza (carenza di coordinamento istituzionale e di integrazione disciplinare, distacco tra cittadino ed istituzioni), con due modalità diverse e parallele, al tempo stesso autonome ed integrate: istituendo un tavolo permanente di formazione/riflessione sulle problematiche cittadine che permetta di separare la discussione sulla città nel suo insieme, e nel suo divenire a tempi lunghi, dai singoli atti amministrativi, non di rado collegati ad eventi che motivano una urgenza che ne impedisce un'adeguata comprensione, non solo ai semplici cittadini, ma anche agli addetti ai lavori specializzati; individuando e formando nuove figure professionali, che abbiano come finalità specifica di intervento la comunicazione tra le diverse presenze cittadine, organizzate e no, istituzionali ed associative, a partire dalla lettura degli atti amministrativi di diversa natura disciplinare (valori, obiettivi, interventi, risorse, qualità, ecc.) che l'insieme delle istituzioni compie sulla realtà urbana nei diversi settori (strumenti urbanistico/ambientali, erogazione di servizi, ecc).

Ambedue le modalità si

pongono l'obiettivo principale di potenziare tutti quegli strumenti in grado di offrire, a tutti i soggetti (enti e persone) che vivono ed operano in città, un'idea sufficientemente chiara (per quanto possa esserlo in un sistema complesso in continua evoluzione e con variabili inconoscibili nella loro completezza) della struttura organizzativa complessiva che regola lo svolgimento delle attività di rilievo urbano.

La definizione del profilo delle nuove figure professionali richiede un'approfondita conoscenza della realtà urbana che solo al termine di un lavoro collegiale fra i vari soggetti interessati può essere acquisita. Pertanto il primo anno sarà avviato il tavolo permanente di riflessione sulla città (formazione dei formatori) e solo il secondo anno, con cognizione di causa sarà avviata la formazione degli operatori.

Il laboratorio proposto utilizza come occasione concreta di riflessione sul centro storico di Firenze e sul quartiere di S. Croce, il complesso ex carcerario delle Murate, che per la sua rilevanza urbana, come oggetto polifunzionale, e per il ruolo e le interrelazioni che esprime con le problematiche esistenti in tutto il centro storico, si presta ad essere al tempo stesso, un'occasione significativa in sé ed un valido punto di partenza per affrontare seriamente i problemi della città.

Il recupero del prezioso complesso è infatti da considerare di grande valore sia per l'assetto morfologico-funzionale e per l'identità stessa dell'insieme del quartiere di S. Croce, sia per lo

stesso centro storico di Firenze, arricchendo l'area di una qualità ambientale, che può costituire nei fatti una espansione del perimetro tradizionale del centro storico ed individuare una nuova centralità polifunzionale, ricca di spazi di socializzazione, aperti e chiusi, di cui Firenze ha bisogno.

Diventa pertanto opportuno il laboratorio come inizio di una riflessione più ampia sul centro storico e come rilancio del processo di partecipazione dei cittadini alla progettazione della propria città.

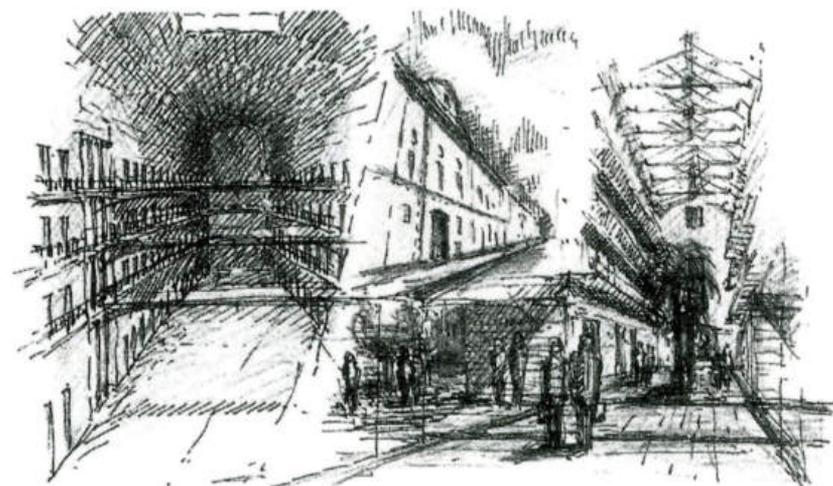
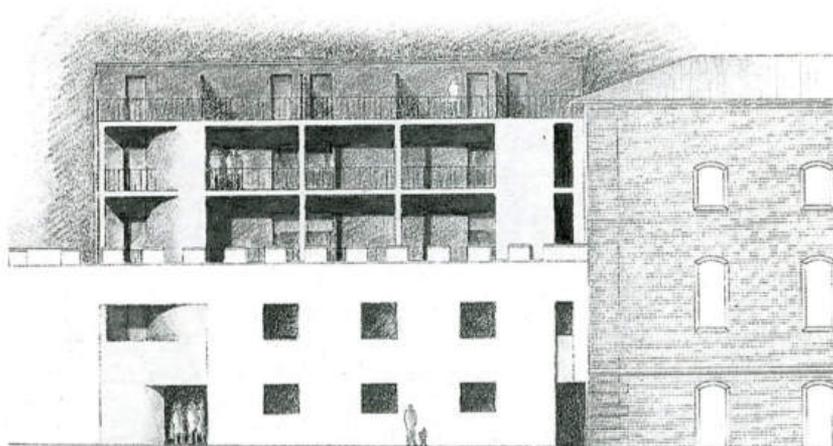
Obiettivi generali

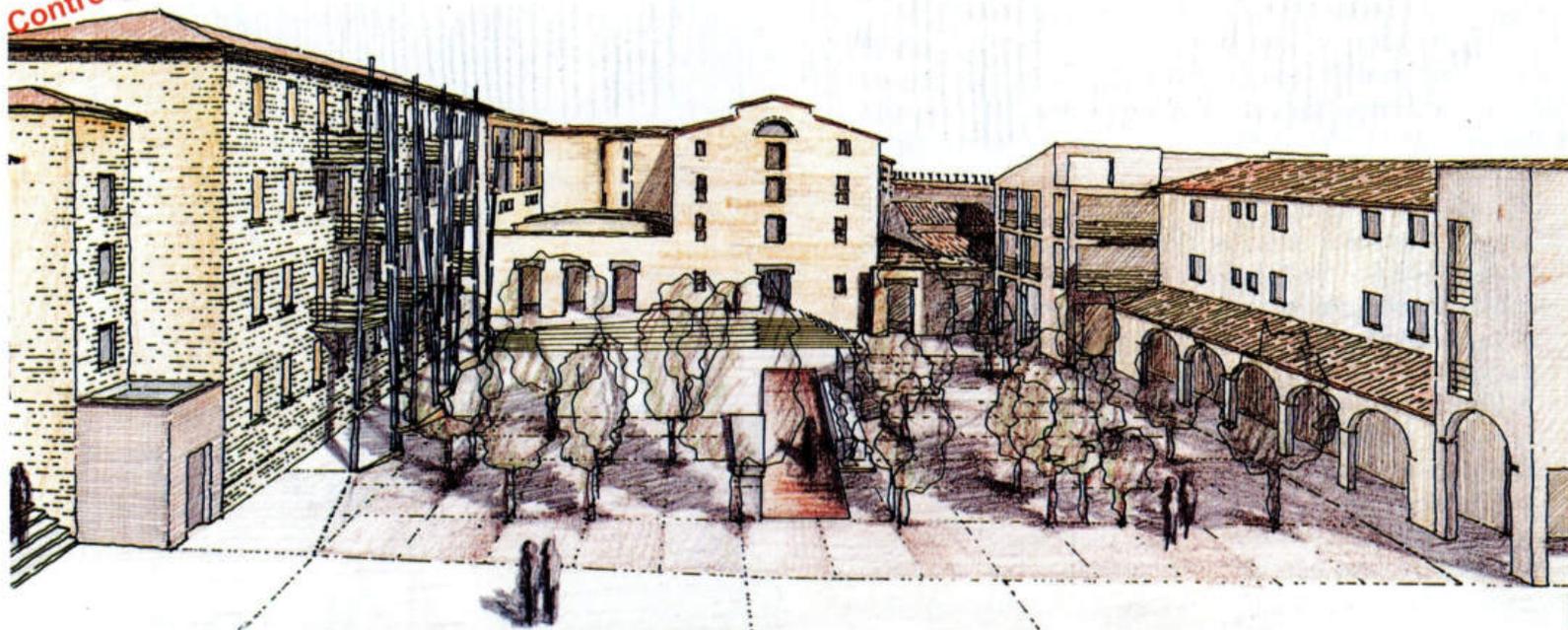
Rafforzare il tessuto culturale democratico ed il rapporto cittadino-istituzioni. Implementare l'informazione ed il coinvolgimento dei cittadini nel percorso decisionale di trasformazione della propria città, sviluppando il senso di appartenenza degli abitanti dell'area.

Elevare le capacità di dialogo sociale e di analisi ambientale dei soggetti organizzati operanti nel territorio del quartiere.

Promuovere l'attivazione di interventi che integrino orientamento formazione, istruzione e politiche del lavoro nel settore della riqualificazione urbana, rafforzando la capacità di autodeterminazione occupazionale dei giovani e delle donne nella riqualificazione ambientale e nella protezione ambientale.

Ottimizzare l'azione di riqualificazione urbana delle Murate come polo pluri-funzionale cittadino in relazione al quartiere di Santa Croce ed al centro storico di Firenze.





Promuovere lo sviluppo ed il consolidamento dell'imprenditorialità/lavoro autonomo femminile attraverso azioni volte alla creazione di servizi che valorizzino la specificità femminile a partire dai nuovi bacini di impiego connessi alla riqualificazione urbana.

Aspetti innovativi

Il gruppo proponente, che attiva un tavolo sulla riqualificazione urbana con diversi attori della comunità civile - il "laboratorio" - è costituito da soggetti, (Ambiente e lavoro, La Casa di Eva, Laboratorio Nuova Buonarroti, Chille de La Bilancia) che offrono, unitamente alla realtà amministrativa del comune di Firenze, un punto di vista sulla città ampio e articolato.

Prevede all'interno del laboratorio un ruolo significativo del comune di Firenze che metterà a disposizione personale e sedi per lo svolgimento delle attività formative previste.

Compie un percorso integrato tra orientamento-formazione-istruzione-politi-

che del lavoro, formando nuove professionalità, finalizzate a potenziare le condizioni di comunicazione e di conoscenza reciproca tra i vari attori sociali, elevando la capacità collettiva di analisi ambientale anche attraverso occasioni di dibattito pubblico. Incentiva lo scambio di esperienze e la diffusione delle buone prassi a livello cittadino, regionale e transnazionale attraverso la progettazione e la realizzazione di un sito Internet e di un sistema stazioni telematiche cittadine collegate ad alcune città ed esperienze europee e costituisce dei punti guidati di servizio-informazione sulla città a di-

sposizione dei cittadini. Permette di discutere in un gruppo misto, che opera in stretto rapporto con il comune e con i cittadini, le idee guida e le esperienze maturate negli anni sulla vivibilità e sulla riqualificazione urbana e sul rapporto tempo/spazio nella città, da parte delle associazioni femminili, utilizzando come base di riflessione il complesso delle Murate, per offrire ai soggetti coinvolti nel-

la formazione, un esempio concreto, su cui verificare le nuove problematiche cittadine: funzioni e servizi urbani, sistema delle aree verdi, accessibilità.

